L' UNICO PROVVEDIMENTO FINORA PRESO DAL GOVERNO PER LENIRE LA DISOCCUPAZIONE E' STATO QUELLO DI VIETARE AGLI UFFICI DEL LAVORO DI RENDERE PUBBLICO IL NUMERO DEI DISOCCUPATI, MA I BAMBINI AFFETTI DI TUBERCOLOSI INCIPIENTE PER SCARSA NUTRIZIONE, NE CONOSCONO IL NUMERO, MEGLIO DEGLI UFFICI GOVERNATIVI DEL LAVORO.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 20-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO V - N. 27
DOMENICA 4 LUGLIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250 - Spedizione in abbonamento postale

Costituire ovunque i comitati del FRONTE POPOLARE

I DISOCCUPATI INIZIERANNO LA MARCIA DELLA FAME
SPINTI DALLA FORZA DELLA DISPERAZIONE

Una battaglia in tutta la penisola combattuta da tutti i lavoratori occupati e disoccupati, è la risposta all'offensiva scatenata dai datori di lavoro.

La lotta dei contadini, dei braccianti, degli operai nelle fabbriche ed infine dei disoccupati che solo per giorni sapranno contenere la loro umana esasperazione verso le autorità governative che da tempo, da troppo tempo ormai, hanno lasciato intendere di non volersi minimamente interessare sull'angoscioso problema della disoccupazione sotto il preludio di altre lotte che si profilano davanti alle forze del lavoro, decise a difendere il proprio pane quotidiano.

Alle battaglie di quanti hanno la fortuna di avere un lavoro, di difenderlo e impedire la smobilitazione delle aziende, faranno riscontro nei maggiori centri d'Italia, le manifestazioni, proteste, agitazioni, di centinaia, migliaia, milioni di disoccupati.

A questi ex lavoratori, già provetti operai, tenaci contadini, impiegati, tecnici, buoni patrioti, combattenti e reduci, uomini e donne, il Governo nega ogni diritto alla vita.

In questo periodo la disoccupazione aumenta paurosamente, chiusura di fabbriche, licenziamenti indiscriminati, creano lo squallore delle case dei diseredati, che si rifiutano di considerarsi parassiti della società.

Gli appelli disperati alle autorità governative e cittadine, non trovano risposta, agli ordini del giorno, memoriali, richieste, ecc. anzichè la risposta: *silenzio glaciale, pauroso.*

Promesse non mantenute, disinteressamento, hanno posto fine alla pazienza di chi non può più attendere e nella mente di chi soffre nasce l'idea del disordine, dell'assalto anche a costo della vita, perchè un'esperienza quotidiana gli dice che solo dopo i fatti di sangue il Governo interviene.

Ma è proprio necessario spingere le masse alla disperazione sino a questo punto? Non si può prevenire invece di reprimere? Agli organi competenti la risposta prima che sia troppo tardi.

Disoccupati Udine e Provincia
Comitato Provinciale difesa

Nel 1944, quando ormai si profilava netta all'orizzonte la disfatta delle armate fasciste e hitleriane, gli Stati Maggiori italo-tedeschi per eludere il giudizio e la condanna dei popoli da loro asserviti, davano sulla situazione notizie "minimizzanti", o contradditorie, o, nei casi più gravi, rifiutavano addirittura di fornire qualsiasi notizia. Pensavano essi di fornirne di buone, quando fossero entrate in azione le "armi segrete". Oggi, che nella coscienza di tutti incomincia a farsi strada l'idea che il Governo D. C. non sia proprio l'ideale, di fronte al pauroso dilagare della disoccupazione e alle sue sinistre ripercussioni su tutto l'ordinamento sociale, gli uomini responsabili hanno di nuovo adottato quella tattica; nascondere e minimizzare.

In un primo tempo infatti si è tentato, con cifre abilmente manipolate, di dimostrare che la disoccupazione era stazionaria se non addirittura diminuita e che le cose volgevano al meglio.

Queste illusioni, ad arte alimentate nella mente di coloro che non vivono la realtà sociale nella nuda realtà, non tardarono però a crollare, quando da ogni angolo del nostro Paese si alzarono le voci degli affamati a denunciare la situazione insostenibile dei senza lavoro. Allora, per restare nell'ambito della nostra Provincia, fu possibile stabilire sulla base di dati statistici e documenti inoppugnabili (registri per la firma), che i disoccupati erano ben settantamila.

Crollata la fase del "minimizzare" ecco che il governo si orienta ora sulla via del "nascondere".

Nascondere le cifre della disoccupazione; non combatterla con mezzi, sia pure drastici, ma farla ignorare al popolo. Pretesa ridicola questa, perchè alle due tradizionali cose che non si possono nascondere, l'amore e la tosse, va aggiunta una terza: la disoccupazione.

Comunque il Governo ha dato ordine agli Uffici del Lavoro di non comunicare per nessun motivo le cifre reali della disoccupazione.

Lo struzzo nel deserto per scansare un pericolo ficca la testa sotto la sabbia, ma non per questo il pericolo scompare. Pensa forse De Gasperi di diminuire il numero dei disoccupati solo tacendolo? E in realtà pare che sia proprio così, perchè il Governo, per fronteggiare la situazione, che è la risultante di tre anni di azione democristiana nel Paese, sta facendo un sacco di chiacchiere a vuoto. Saragat vorrebbe costruire naviglio, mentre Fanfani, Ministro dei Lavori Pubblici sta studiando, udite, udite, un "piano". Sta studiando e gli studi dureranno qualche anno e intanto i disoccupati saranno magari morti di fame.

Confessare che si sta ancora "studiando" i provvedimenti da adottare significa ammettere di aver fatto una politica di "me ne impippo" di fronte ai problemi più gravi del popolo, perchè questi lavori dovrebbero già essere in piena attuazione da un pezzo, altro che "studi"!

Intanto, mentre Fanfani "studia" nel Friuli ci sono Paesi che su cinquemila abitanti enumerano oltre seicento disoccupati, manca il sale per la polenta e i bambini sono quasi tutti affetti da tubercolosi incipiente per deficiente nutrimento.

Buono che i disoccupati hanno deciso di far capire in maniera estremamente energica la loro decisione di non attendere i risultati dei "profondi studi" del Governo e di agire per ottenere quel pane e quel lavoro al quale hanno sacrosanto diritto, come testimonia in maniera chiara la lettera che abbiamo sopra riprodotta.

Il Governo e le autorità la prendano in seria considerazione, perchè i disoccupati possono anche stancarsi di suicidarsi di fronte all'angoscia dei figli che chiedono pane.

Le teste di legno
fan sempre del chiasso

Prendere la penna per rispondere al "Lunedì" sulla dibattuta e ormai risolta questione delle tasse Comunali, è cosa che, francamente, ci desta un senso di repugnanza, ma poichè esiste in Friuli un numero di persone che quel giornale leggono, o per storture mentale, o per gusto del macabro, o perchè come noi, provano alle volte un certo solazzo alle buaggini dei suoi ameni redattori, è ben necessario che su quella questione alcune cose diciamo anche noi.

Innanzi tutto, l'estensore degli articoli, che dà non dubbi segni di gesuitismo e leggerezza risulta essere un ACLISTA, dovrebbe almeno sentire il bisogno di rivolgersi al suo partito per ottenere sull'argomento informazioni vicine alla verità, e il pudore della carta scritta, prima di scrivere baggianate su una questione tanto al di sopra della sua mente piccina.

L'articolista grida scandalo perchè l'assessore alle finanze del Comune, compagno Feruglio "tace". Ma naturalmente sciocchino! Vuole che un uomo come Feruglio che ha sulle spalle la responsabilità di un settore così serio, impegnativo e difficile da "far tremare le vene e i polsi" in momenti gravi come questi, possa perdersi a polemizzare con una testa scarica qualunque e con una prosa balorda come la sua?

L'articolista parla di "dissesto finanziario del Comune". Ma dove ha preso le sue informazioni questo giornalista da strapazzo? Ignora egli che il "dissesto del Comune di Udine" è tanto grave che se tutti i Comuni del Paese lo avessero così, l'Italia potrebbe ritenersi, dati i tempi, fortunata?

Quanto al sistema di tassazione, siamo stati e siamo ancora noi i primi ad ammettere che è ingiusto, specialmente per le categorie che vivono di redditi fissi, ma tale sistema fa parte delle leggi che emette il Governo che è purtroppo, democristiano, e i Comuni devono applicare quelle leggi. E' questo una nozione elementare, alla portata di tutte le menti, che dovrebbe essere capita perfino da una testa stravolta che scrive per il "Lunedì".

Quanto alla questione dello sgravio degli statali per la tassa famiglia, è bene si sappia subito che la sciocca e gagliofla polemica condotta dal "Lunedì" nonchè non giovare agli statali,

(Continua in seconda pagina)

E' veramente per la pace il Papa?

UNA MOZIONE
degli studiosi di Cracovia

Gli studiosi, i decani e i rettori dell'Università di Cracovia hanno approvato la seguente mozione: «In relazione alla lettera del Papa ai vescovi tedeschi, i rettori, i decani, e i professori delle Scuole Superiori si oppongono recisamente all'ingiurioso atteggiamento del Papa nei confronti del problema tedesco e delle nostre frontiere occidentali che sono inviolabili. I territori recuperati sono e rimarranno parte integrante della nuova Polonia. L'affermazione del Papa, che 12 milioni di tedeschi sono stati allontanati dalla Polonia, non risponde allo stato delle cose e alla verità. Soltanto 2.155.000 tedeschi sono stati rinviati in Germania in condizioni ben differenti da quelle praticate dai tedeschi in Polonia. Il Papa si richiama «alle superbe opere dei tedeschi cattolici a Wrocław», e dimentica il fatto che per molti secoli Wrocław è stata sede dei vescovi polacchi e parte integrante dello Stato polacco governato da re polacchi.

La lettera del Papa è piena di amore, amicizia e pietà per i tedeschi. Il Papa scrive ai tedeschi: «amati figli e onorevoli fratelli». Il Papa li chiama «cittadini cristiani che hanno doppio diritto di sapere che il cuore e le cure pastorali del Vicario di Cristo sono per loro; l'espulsione dei tedeschi dalla Polonia il Papa la chiama «senza precedenti nella storia europea», ma egli non trovò parole simili per noi, quando in modo veramente senza precedenti nella storia, i tedeschi uccidevano milioni di polacchi, quando, in modo senza precedenti essi arrestavano i più eminenti studiosi e professori della più antica università polacca e una delle più antiche d'Europa, facendoli morire lentamente a Dachau e ad Oranienburg, o quando arrestavano e torturavano i preti cattolici. Il Papa non protestò contro le camere a gas e i forni crematori di Oswiecim, Majdanek e Treblinka, non le definì «atti senza precedenti». L'ineffabilità del Papa non concerne gli affari secolari. Noi separiamo le questioni religiose da quelle politiche, e consideriamo nostro dovere informare la comunità polacca del nostro atteggiamento».

Uno dei caposaldi del disegno di legge della Costituente della Terra

La stabilità sul fondo

L'arma della disdetta in mano al proprietario del fondo, al concedente o al datore di lavoro è un mezzo di soggezione in esso del colono e della sua intera famiglia. Essa ferisce direttamente la personalità dei lavoratori, che ha la possibilità di rimanere integra solo se egli è in grado di vivere nella tranquillità di un lavoro assicurato a sè ed ai suoi, di un lavoro il cui frutto non veda costantemente perduto.

La disdetta non solo può dar luogo a soprusi di carattere materiale, e quindi ad un danno rilevante per il lavoratore, ma anche ad *ingerenze morali nei confronti della famiglia colonica.*

Questa è la frase espressamente usata da una relazione fatta dal Ministero dell'Agricoltura al Comitato tecnico per l'agricoltura nel 1920. Eppure c'è oggi, dopo circa 30 anni, durante i quali la coscienza sociale — nonostante avversi regimi politici — per forza naturale ha progredito, chi disconosce, per difesa di propri egoistici interessi, questo principio!

MA LA DISDETTA NON E' SOLO INGIUSTA ED IMMORALE NEI CONFRONTI DEL LAVORATORE, E' ANCHE O-

(Continua in seconda pagina)

I mezzadri trattengano il 57 per cento dei prodotti

Incostituzionale la posizione del Governo nella questione mezzadrile

Sulla strada degli interventi per soffocare i diritti delle classi lavoratrici, il Governo continua la sua azione. In questi ultimi tempi si deve registrare infatti una sempre maggiore interferenza del Governo nella questione mezzadrile a favore dei padroni.

Un decreto governativo intenderebbe prorogare la tregua mezzadrile che comporta solo il 53 % a favore dei mezzadri nella divisione dei prodotti, mentre la Confederterra e tutti i mezzadri si battono per il 57 %. La Confederterra e la C.G.I.L. hanno preso una netta posizione per il 57 per cento denunciando nello stesso tempo l'operato del governo che *costituisce una ennesima violazione della Costituzione.*

Incostituzionale appunto deve essere ritenuta questa posizione del Governo perchè rappresenta uno sfacciato intervento nelle questioni sindacali.

Inoltre va rilevato che il decreto elaborato dal Governo sulla base del 53 per cento è *inferiore a quanto già accettato dalla maggior parte delle aziende agrarie.*

In molte parti d'Italia i mezzadri trattengono il 57 percento seguendo le direttive impartite su scala nazionale dalla Confederterra. Nel Friuli, i mezzadri d'avanguardia, del Cervignanese, di S. Vito e di altri luoghi, trattengono regolarmente il 57 per cento dei prodotti: tutti i mezzadri del Friuli sono invitati a dare corso alle direttive della Confederterra e ad imitarli.

Risoluzione dell' Ufficio di informazione sulla situazione esistente nel P. C. della Jugoslavia

Nella seconda metà del mese di giugno ha avuto luogo in Rumenia una riunione dell'Ufficio di informazione, con la partecipazione dei rappresentanti del Partito operaio (comunista) bulgaro, del Partito operaio rumeno, del Partito ungherese dei lavoratori, del Partito operaio polacco, del Partito Comunista (bolsevico), dell'Unione Sovietica, del Partito comunista francese, del Partito comunista della Cecoslovacchia e del Partito Comunista italiano, esaminata la questione della situazione esistente nel Partito Comunista Jugoslavo e constatato che i rappresentanti del Partito comunista della Jugoslavia hanno rifiutato di venire alla riunione dell'Ufficio di informazione, ha approvato all'unanimità le conclusioni seguenti

Segue il testo delle conclusioni che i compagni troveranno nell'Unità del 29 giugno e che per mancanza di spazio non possiamo riportare, conclusioni con le quali si condanna come una deviazione dalla linea marxista-leninista la politica seguita dal C.C. del Partito Comunista Jugoslavo, in politica estera, nei criteri organizzativi, in alcuni aspetti della politica agraria e nel comportamento verso i partiti comunisti fratelli e si affida ai comunisti jugoslavi il compito d'onore di richiamare i propri dirigenti al riconoscimento ed alla rettifica dei loro errori e di provvedere alla loro sostituzione.

La Federazione provvederà ad indire assemblee di sezione e di cellula affinchè il partito possa discutere e sia orientato sulla questione.

Le riforme monetarie dell'Europa orientale
allo studio nelle Banche italiane

L'Ufficio Italiano dei Cambi e le maggiori banche nazionali che hanno relazioni con l'estero hanno da tempo istituito uno speciale reparto: quello delle valute dei Paesi dell'Europa orientale. Esso ha per compito di studiare e di seguire le vicende delle monete di questi paesi, le loro quotazioni sul mercato internazionale, il loro potere d'acquisto, le disposizioni dei rispettivi governi in materia di restrizioni e di scambi, ecc. Uffici preziosissimi come si vede perchè permettono di tastare il polso di questi paesi e di valutare la loro consistenza economica ed il loro potenziale finanziario dato che ineluttabilmente l'Italia prima o poi dovrà allacciare con questi paesi più stretti rapporti economici in quanto essi costituiscono i tradizionali nostri mercati di sblocco.

Dal caos monetario alla stabilizzazione - Il segreto del successo - Cambio della moneta, stretto controllo dei prezzi e salari - L'automatico arresto dell'inflazione - Una originale iniziativa in Polonia: transazioni interne senza contanti.

Questi Uffici erano anche indispensabili per il fatto che i paesi dell'Europa Orientale si trovarono alla fine della guerra in uno spaventoso caos monetario per cui dovettero passare attraverso durissime esperienze che potrebbero servire d'insegnamento anche ad un paese come l'Italia, ove lo spettro dell'inflazione è tutt'altro che fugato.

I paesi dell'Europa Orientale (Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania e Cecoslovacchia) negli ultimi tre anni sono passati successivamente dal caos alla stabilizzazione della loro divisa attraverso drastici provvedimenti che in Italia non si ebbe il corraggio di attuare, come il cambio della moneta in circolazione, la nazionalizzazione di tutte le banche, il blocco dei crediti e del risparmio, ecc.

Si deve riconoscere che la lotta contro l'inflazione e per la stabilizzazione monetaria è più o meno riuscita in tutti i Paesi situati dietro la cosiddetta «cortina di ferro». Ma i migliori risultati si sono avuti nella Polonia e Cecoslovacchia, i cui ministri rispettivi delle finanze e tesoro hanno dato prova di una abilità e di una sagacia che i loro colleghi dell'Europa occidentale potrebbero invidiare.

Vale dunque la pena di esaminare separatamente la situazione monetaria di questi paesi e di trarne — se del caso — gli insegnamenti opportuni. In questo primo articolo esamineremo anzitutto la situazione della Polonia. Questa situazione all'indomani della guerra tradotta in cifre, era la seguente: Valore della divisa nazionale — lo zloty — in centesimi di dollaro americano, al 31 dicembre 1938: centesimi 18,84; idem al 31 gennaio 1945, al momento della riforma monetaria, 0,00045 centesimi di dollaro, idem al 31 dicembre 1947: centesimi 1 di dollaro.

La circolazione di carta moneta 1440 milioni di zloty; al gennaio 1945 approssimativamente 100 miliardi, attualmente 73 miliardi. nel 1939 raggiungeva all'incirca Come è stato raggiunto questo risultato? Coi seguenti mezzi: riforma monetaria, nel gennaio 1945, con conseguente nazionalizzazione di tutte le banche; cambio della carta moneta; blocco di tutti i conti; controllo strettissimo della moneta, dei prezzi e salari.

Praticamente il Governo polacco instaurò il ribasso obbligatorio delle principali derrate alimentari e degli articoli più indispensabili.

Risultato immediato: arresto automatico dell'inflazione e aumento del potere d'acquisto dello zloty.

Per dovere di obiettività bisogna rilevare che la circolazione fiduciaria ha dovuto subire degli aumenti nello scorso anni di vari miliardi, in conseguenza del finanziamento del piano Triennale. Ma in sostanza la struttura finanziaria della Nazione è rimasta salda. Si parlava di una nuova riforma monetaria ma questa è stata energicamente smentita dall'attuale Ministro del Tesoro Dabrowski.

Egli ha confermato che non solo verrà mantenuto il potere di acquisto dello zloty ma verrà aumentato attraverso la politica dei prezzi.

Ecco poi una novità che segnaliamo all'on. Einaudi, supremo dittatore della lira. Il Governo polacco sta promovendo lo sviluppo su una vasta scala delle transazioni di affari senza contanti.

Questo sistema contribuisce efficacemente a impedire l'aumento della circolazione riducendo all'indispensabile l'uso dei mezzi di scambio.

Ecco spiegato in poche parole il segreto del successo della stabilizzazione monetaria in Polonia. Segreto che indichiamo a quei grandi teorici che sono gli on. Einaudi, Pella e Del Vecchio, la cui politica monetaria è oggetto di acerbe critiche perfino in seno allo stesso Governo.

GIORGIO DE MARTINO

Intervista con Eugenia Chiostergi della Commissione della C.G.I.L.

Il Governo non ha emanato alcuna legge per la tutela della maternità

Dato che, se non ci sbagliamo, lei è interessata particolarmente al problema della tutela della maternità ci saprebbe dire la differenza esistente fra il progetto di Legge C.G.I.L., presentato alla Camera dalle Deputate del Fronte ed il provvedimento emanato dal Governo?

Il Governo non ha emanato nessuna legge in proposito ma ha semplicemente approvato uno schema di legge sulla protezione delle lavoratrici che sarà certamente presentato in Parlamento.

Quali sono le differenze fra i due progetti?

Noi non conosciamo il progetto di legge del Governo e il fatto che la stampa governativa non ne parli in modo specifico ci dimostra quanto poco interessi le attuali classi dirigenti quello che è un bisogno, profondamente sentito, di tutte le donne italiane e quanto sia demagogica la posizione del Governo che non tanto della legge si interessa ma solo di controbattere l'azione della C.G.I.L. e del Fronte che tanta eco ha avuto nel Paese.

Solo da indiscrezioni finora conosciamo il progetto. Ci risulta, e questo è molto grave, che sarebbero escluse le lavoratrici dello stato, le lavoratrici agricole, le lavoratrici a domicilio e le casalinghe ossia la maggior parte delle donne italiane; inoltre mentre nel progetto della C.G.I.L. è prevista per il periodo di astensione al lavoro la corresponsione del cento per cento del salario, nel progetto governativo si parla ancora del settantacinque per cento; questo mentre è stato dimostrato nel modo più assoluto che la lavoratrice ha bisogno del salario intero per la salute sua e della sua creatura. Il fatto che più colpisce, inoltre, è che nel progetto governativo sia stata omessa qualsiasi regolamentazione su quanto riguarda l'assistenza medico-sanitaria e ostetrica che il progetto della C.G.I.L. prevede completamente gratuita. Sempre parlando del progetto governativo non si prevede affatto l'obbligo della costituzione di nidi di infanzia che pure tanta importanza hanno per la salute dei nostri bambini, o per essere più esatti, se ne lascia la creazione al giudizio degli Ispettorati del Lavoro.

Unica rivendicazione che il Governo avrebbe inserito al proprio progetto è il riposo di otto settimane dopo il parto; però contemporaneamente ha trascurato completamente il problema di un maggior riposo per le donne addette ai lavori pesanti.

Quale progetto pensate verrà approvato dal Parlamento?

Questo dipenderà molto, dall'azione che le lavoratrici comprese quelle che hanno votato per la Democrazia Cristiana, sapranno svolgere presso i loro rappresentanti in Parlamento per convincerli che solo il progetto della C.G.I.L. assicura la tutela della mamma e del bambino.

Nulla da fare per la D.C. dove non votano le vecchie paralitiche

Non era ancora terminata la fase di preparazione per l'«Alleanza Sindacale» che doveva, nientedimeno, operare il «18 aprile nei Sindacati», che già la reazione dei lavoratori italiani si faceva sentire attraverso le prime elezioni per le commissioni interne. I risultati di quelle elezioni dissero chiaramente che dove votano gli operai e non le vecchie paralitiche, per la democrazia cristiana non c'è nulla da fare.

Gli operai hanno ormai una sviluppata coscienza di classe e il loro voto lo danno alla corrente sindacale che è all'avanguardia delle lotte che i lavoratori sostengono contro la brutalità del capitalismo nostrano.

A Milano come a Parma, a Firenze come a Palermo, dovunque l'Alleanza dovette ritirarsi con le pive nel sacco, rinunciando per questa volta a sottrarre il sindacato alla direzione di coloro che sempre hanno sostenuto una politica di unità delle classi lavoratrici.

Anche nel Friuli, feudo clericale, nulla da fare per la D.C e parenti poveri, dentro il sindacato. L'80 % dei voti a favore di Unità Sindacale a Pordenone ha un significato che va oltre il puro meccanismo della creazione di una commissione interna; quel l'80 % vuol dire che gli operai non credono nel governo attuale e anzi cercano di rafforzare una organizzazione che contro di esso sappia lottare per la tutela del loro pane. Quell'organizzazione è appunto la C.G.I.L. guidata dagli uomini di Unità Sindacale. Per gli operai il governo è la C.G.I.L.

E Pordenone, non è un esempio isolato; così si sono orientati anche i lavoratori della S.A.F.A.U. che hanno dato il 52,56 % a Unità Sindacale; così hanno votato i ferrotranvieri che hanno dato 105 voti alla predetta lista, 84 ai compagni socialisti e 62 alla D.C.; così faranno anche gli altri operai friulani nelle imminenti elezioni sindacali. La congiura padronale, guidata dalla D.C. si avvia alla sua logica conclusione: il fallimento più assoluto; la C.G.I.L. non cadrà nelle mani dei padroni.

In questi momenti così importanti per la lotta del proletariato, leggete e diffondete "L'UNITA'"

Il pane salato

Cessata la speculazione elettorale sugli aiuti di grano americano appare la triste realtà: il prezzo del pane dovrà essere aumentato

Chissà quanti, dopo aver sentito il Presidente del Consiglio annunciare il prossimo rincaro del pane, saranno riandati col pensiero a quegli sfilatini elettorali — occhieggianti da tutti i muri — che stavano a raffigurare la provvidenziale abbondanza promessa dall'on. De Gasperi, ove fosse rimasto lui al timone dello Stato.

Si trattava allora — di abbarbicarsi, anche con l'inganno, al potere e lo stambureggiare sugli aiuti di oltre oceano, il promettere che gli Stati Uniti ci ovrebbero preso a «pensione», l'affermare con fare suadente ed allettevole che non vi sarebbe stata famiglia senza vita serena, erano motivi correnti; zucchero profuso a piene mani.

Oggi invece, conclusasi, la sagra, dalle parole mielate e dalle lusinghe suggestive, siamo alle aride cifre, alle conturbanti difficoltà; non si parla più di doni a pacchi o a piroscafi, ma dei vuoti paurosi che traspaiono dal bilancio dello Stato; non di grano gratuito, ma dei 170 miliardi che l'Erario spende per darci un pane immangiabile a 75 lire il chilogrammo. Epoichè l'Erario a furia di ricevere «aiuti» a non finire, si dice sia all'orlo della bancarotta, il pane verrà rincarato del doppio e forse più.

Sembra un rompicapo, ma è solo mistificazione o, meglio, una crudele beffa che irride all'indigenza di tanti e alla fame dei bimbi poveri.

Quando si fa del pane, cibo di povera gente, un genere di lusso; quando si vuol ritagliare miliardi dall amassaia che si è arrabbattata per fare la spesa, o dai sinistrato e dal mutilato che ancora attendono il risarcimento ed il vitalizio, ed anche dall'impiegato che guarda al 27 come ad un miraggio; quando si vuol costringere i disoccupati — sono più di 2 milioni e 300 mila, che ricevono 200 lire di sussidio al giorno — a cibarsi di pane ed acqua quasi fossero dei carcerati fuori delle sbarre, si è già rivelato senza equivoci o reticenze quali finalità si perseguono. Forse per questo nel grigiore dell'esposizione programmatica dell'on. De Gasperi non vi è altro accenno saliente. Quel pane quotidiano che, per dirla con padre Dante, sa [illegible] [illegible] che si vuol porre in atto, poichè quel rincaro, più di ogni altro, è incentivo di miseria e condanna del popolo.

E non si soffoca un popolo fra le angustie, non lo si costringe a rimestare nel pantano delle tribolazioni, non lo si restringe fra le muraglie delle sofferenze senza nel contempo cercare di reprimerne ogni anelito, ogni slancio, ogni giusta protesta.

L'on De Gasperi ed i suoi, consci della disperazione che vanno suscitando, considerano i larghi strati popolari alla stregua di nemici e perciò ne temono ogni sussulto, ne paventano perfino in mugugno. Ed ecco che, per troppi segni maledettamente scoperti, si sta montando in Italia uno stato di polizia con metodi oppressivi e intendimenti forcaioli, per cui al primo accenno di protesta e spesso brutalità; si spara son sempre [illegible] maggiore disinvoltura, si impone il coprifuoco ad interi paesi come angosciose richieste degli affamati in tristi tempi non lontani. Alle si tenta rispondere con il manganello ed il prepotere poliziesco.

Così alle assicurazioni di lavoro e degli «aiuti» che dovevano ne, ai decantati benefici del dopo e benessere si sostituisce il bastone apportarci prosperità subentra invece il rincaro del pane. La sorte ingrata dei disoccupati, dei sinistrati, dei pensionati, dei lavoratori va inasprendosi e peggiorando, mentre maturano più facili condizioni di arrichimento per gli speculatori; ed i ceti privilegiati si preparano ad una più grassa abbondanza. Il Piano Marshall è diventato l'offa di pochi, l'appannaggio dei ceti ricchi che se lo contendono con furioso arrembaggio.

In questa ciurma di prepotenti ognuno è avido di bottino e nessuno rinuncia ad attribuirsene la parte maggiore e ciò spiega la natura degli intrighi, delle manovre, dei retroscena affiorati nel recente rimpasto governativo. Anche se quegli armeggi si sono svolti — al pari degli affari di sacrestia — nel più fitto mistero.

Quelli di Pisa litigavano dopo, costoro più smaliziati hanno cominciato dall'inizio, concordando solo su di un punto: immiserire il popolo per meglio ridurlo in ceppi.

MARIO OSTI

IMPORTANTE

La riduzione dei canoni d'affitto, convenuti in grano sarà anche quest'anno solo una presa in giro?

Nella stessa seduta dell'11 c. m. durante la quale sono state sanzionate le decisioni del C.I.P. relative al prezzo del grano il Consiglio dei Ministri ha deciso di proporre al parlamento un disegno di legge il quale dispone la riduzione nella misura del 25 % dei canoni d'affitto convenuti in grano.

Nel decorso anno invece la riduzione era stabilita come è noto nella misura del 30 % in virtù del D.L. 12 agosto 1947 n. 975 il che significa tradotto in termini di bilancio per l'azienda del fittavolo che i canoni d'affitto per i cereali dovrebbero subire quest'anno un aumento del 70 % contro un aumento del 50 % del prezzo del grano.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha conservato la facoltà delle parti di ricorrere (come già lo scorso anno) alle Commissioni Arbitrali «per l'Equo Affitto» qualora il canone ridotto del 25 per cento risulti sperequato.

Questa clausola decisa in dispregio alle richieste della Confederterra minaccia di annullare del tutto il già insufficiente beneficio della riduzione del 25 per cento.

Dando la Facoltà alle parti (e quindi anche al proprietario) di ricorrere alle Commissioni per l'Equo Affitto a causa delle riduzioni del 25 per cento, avverrà infatti — come già l'anno scorso — che gli affittuari, ai quali era già stato fissato dalle Commissioni per l'Equo Affitto, un canone giudicato equo, e che avevano successivamente ridotto questo canone, per beneficio di legge, nella misura del 30 per cento, si sono poi visti di nuovo citare dai proprietari davanti alle Commissioni per l'Equo Affitto le quali, avendo già determinato il canone «Equo», non riconobbero, perciò, l'avvenuta riduzione del 30 per cento e disposero un nuovo perequamento, riportando il canone da esse precedentemente basato. In questo modo, il Decreto sulla riduzione del canone d'affitto si risolse l'anno scorso in una beffa atroce ai danni del fittavolo, che, di fatto, non ottenne nessun miglioramento da questa legge a carattere demagogico e lo stesso sarebbe anche quest'anno, se il Parlamento, dovesse approvare il decreto nel testo preparato dal Governo.

E' da augurarsi perciò che le giuste richieste della Confederterra ottengano in sede parlamentare quel riconoscimento che non hanno ottenuto presso il Governo.

Le richieste della Confederterra, rimesse qualche tempo fa al Ministero dell'Agricoltura chiedono infatti — a questo proposito — la soppressione della facoltà di ricorrere alle Commissioni per l'Equo Affitto, una volta avvenuta la riduzione del canone, in modo da impedire che questa possa essere di fatto resa nulla da un ricorso del proprietario alle Commissioni per l'Equo Affitto.

Oltre a ciò, si chiede l'inserimento nel testo della legge di un chiarimento che valga ad impedire il ripetersi dell'errore nel quale sono incorsi quegli organi della magistratura i quali hanno giudicato che «i fittavoli possono beneficiare della riduzione del canone solo quando conferiscano all'ammasso la quantità di cereali costituenti l'estaglio e nella misura in cui le conferiscono».

Interpretazione erronea ed arbitraria, perchè il fittavolo, che eventualmente non conferisca all'ammasso la dovuta quantità di proodotto, commette una infrazione annonaria della quale deve essere chiamato a rispondere nella sede competente, ma che non può comunque pregiudicargli il diritto alla riduzione, del canone d'affitto che gli è riconosciuta dalla legge.

Comunque sia, le decisioni del Governo per quanto in esse non siano state accolte le richieste della Confederterra dovranno essere ancora approvate dalla Camera dei deputati. Ci auguriamo, perciò, che la Camera porti al progetto di legge preparato dal governo quelle modifiche cui abbiamo accennato e che si rendono indispensabili onde alleviare effettivamente le tragiche condizioni in cui versano gli affittuari.

La stabilità sul fondo

(Continuaz. dalla prima pagina)

BIETTIVAMENTE DANNOSA ALL'AGRICOLTURA.

La precarietà del contratto agrario è un grave ostacolo al miglioramento fondiario ed allo sviluppo della produzione. Quel contadino o affissuario, infatti, sapendo di poter essere, prima o poi, estromesso dal fondo che lavora, si accingerebbe ad affrontare spesso duri sacrifici economici, pur di apportare miglioramenti alla terra su cui vive?

La stabilità sul fondo, invece, è un principio giusto e morale il lavoratore, sia esso affittuario, mezzadro o colono, diretto, coltivatore, salariato o compartecipante, saprebbe che nessuno può strappargli la terra, salvo le giuste cause previste dalla legge. Con tale prospettiva gli tornerebbe sempre utile dedicarsi al proprio lavoro con criterio razionale, sapendo che qualsiasi miglioramento che apporta al fondo si risolverebbe a suo stesso vantaggio, che dal fondo stesso dovrebbe continuare a raccogliere, per l'avvenire, i frutti che egli stesso ha seminato.

Coloro che — nella cieca egoistica difesa dei propri interessi — sostengono ancor oggi la facoltà del proprietario di dare disdetta al lavoratore, [illegible] casi di famiglie mezzadrili o di affittuari coltivatori diretti che vivono sul fondo di lunghe generazioni. Questa sarebbe, secondo loro, la prova che non è necessario sancire per legge la stabilità sul fondo, giacchè il «buon colono» o il «buon fittavolo» non hanno nulla da temere, per il fatto che l'interesse all'aumento della produzione spinge il proprietario a mantenerlo. A parte il fatto che tale ragionamento presuppone dei proprietari che sulle cui decisioni non influiscono motivi estranei all'interesse della produzione (motivi politici, personali ecc.) tutto ciò non è che la dimostrazione che la situazione anche se giusta di fatto manca di una regolamentazione giuridica.

Tale regolamentazione ha chiesto, per tutti i contadini d'Italia, la Costituente della Terra, proponendo, nel disegno di legge presentato al Senato per la riforma dei contratti agrari, il seguente art. 1:

«I contratti agrari sono a tempo indeterminato. Essi cessano se viene comunicata disdetta nel termine d'uso e comunque almeno sei mesi prima del termine dell'anno agrario. La disdetta concedente e dal datore di lavoro non è valida se non grave inadempimento contrattuale o negli altri casi pervisti dalla legge».

LE VOTAZIONI DELLE MOZIONI

Riscossa Socialista	voti 227609	pari al 42,8 per cento
Sinistra	„ 161556	„ „ 30,5 „ „
Per il Socialismo	„ 141866	„ „ 26,7 „ „

LELIO BASSO: «Democrazia vuol dire emancipazione delle masse, formazione di una nuova classe dirigente, autoeducazione degli operai e di tutti i lavoratori, mentre la politica social-democratica è politica di asservimento, di corruzione, di paternalismo, di diseducazione».

CACCIATORE: «Noi siamo generali che hanno perduto; cambiate i generali ma non mutate la strategia nella condotta della guerra».

ROMITA: «Oggi il P.C.I. ha una sua funzione da compiere come avanguardia. Ma l'esercizio politico deve essere del P.S.I.».

LOMBARDI: «Noi preconizziamo una Società socialista che la classe operaia crei attraverso le proprie esperienze».

NENNI: «E' nei momenti difficili che si sono sempre formati i quadri del Partito. E' in carcere, in esilio, nel combattimento che è rinato il P.S.I.».

PERTINI: «Noi non vogliamo pagare gli aiuti dell'E.R.P. col sangue del nostro popolo; non vogliamo condurre l'Italia a partecipare col blocco occidentale alla crociata anticomunista, il che significa la guerra».

MATTEOTTI: «Nell'ambito della democrazia italiana spetta al Partito Socialista risolvere le sorti della classe lavoratrice».

MAZZALI: «L'inserimento del nostro Partito nel vivo della lotta è il solo mezzo per impedire il tragico dialogo tra comunismo e Democrazia Cristiana».

MORANDI: «Le elezioni del 18 aprile sono state una fase della guerra fredda che si sta combattendo in Europa».

LE TESTE DI LEGNO fan sempre del chiasso

(Continuaz. dalla prima pagina)

nè ha invece aggravata la posizione, perchè ha resa problematica la maniera di trovare un tacito accomodamento senza dar di cozzo nella inflessibile durezza della legge fiscale.

Questi fatti potrebbero dirli alla "gran cervice" del "Lunedì" gli stessi impiegati statali che si sono recati in Prefettura, assieme all'assessore Feruglio, appunto per escogitare un mezzo di sgravio fiscale.

Così dunque stanno le cose e se l'assessore tace, fa bene. E fino a quando il "Lunedì" non si deciderà a far stendere i suoi articoli sulla complicata materia fiscale, da uno che sia in grado almeno di distinguere le caratteristiche di una legge da quelle di un carro armato, taceremo anche noi.

* * *

Direttore responsabile: LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine

DALLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo:

A' sensi della legge sulla Stampa, La invito a pubblicare quanto segue, in risposta all'ingiusto attacco personale pubblicato in cronaca di Ruda, sul numero 20 giugno di «Lotta e Lavoro», sotto il titolo «Un campione della classe agraria»: articolo evidentemente diretto contro di me:

1) E' falso che l'Amministrazione Toppani, da me diretta, non abbia rispettato o non rispetti l'accordo bracciantile. In data 17 giugno, prima quindi della pubblicazione, — e ciò sta a stabilire la mala fede dell'estensore — l'adeguamento salariale è stato effettuato a tutti indistintamente i lavoratori dell'Azienda, essendo solo in data 12 pervenuta, dalla Federterra Mandamentale (su richiesta del sottoscritto) la tabella delle nuove paghe, ed essendo pervenuta in data 15 la conferma della Associazione Agricoltori. La data suddetta per il pagamento fu stabilita d'accordo con il sig. Bogar, fiduciario della Commissione Interna.

2) L'Amministrazione Toppani non ha mai avuto mondine alle proprie dipendenze: e, pertanto insussistenti sono gli addebiti relativi.

3) Non mi soffermo a confutare le amenità riferentisi al controllo delle ore di lavoro (perchè tutti i lavoratori vedono e sanno se esso sia esercitato come si vorrebbe far credere... a chi però non è del luogo); o sulla pretesa mia avversione al movimento partigiano: al Movimento di Liberazione io ho dato probabilmente più di quanto possa aver dato (se pur ha dato) l'estensore dell'astiosa nota.

Comunque, osservo che non è certo con l'accusa di «aver detto male di Garibaldi» (il sistema è ormai troppo vecchio e screditato!) che si finisce con il far credere di aver detto la verità: specialmente, poi, quando tutti sanno da quale parte stia la verità, e da quale la menzogna.

geom. G.B. TOPPANI

La smentita che il Sig. Toppani ci invita a pubblicare invocando la legge sulla stampa, ci sorprende un poco, perchè nel nostro articolo da Ruda noi non avevamo fatto alcun nome, nè accennato a alcuna azienda specifica. Che egli si senta toccato dal nostro articolo e reagisca addirittura invocando la legge sulla stampa è cosa che ci fa pensare; ci fa pensare alla vecchia storia della volpe che avendo la coda di paglia temeva il fuoco... Al prossimo numero torneremo sull'argomento.

Roschiano

Occhio alla penna

Nel corso di un processo per detenzione abusiva di armi, uno dei due imputati ha, durante la sua deposizione affermato che egli era detentore di una pistola, ma che la bomba rinvenuta in casa sua egli non si era mai sognato di metterla.

Concludeva quindi con l'accusa se la polizia di averla portata per trovare meglio il capo d'accusa.

Noi non sappiamo fino a che punto la deposizione sia vera, ad ogni modo, occhio alla penna, compagni di tutte le sezioni del Friuli, se vi accade di ricevere «gradita» visita della polizia, sorvegliatela attentamente in tutte le sue mosse. Fidarsi è bene; non fidarsi è meglio!

CORDOVADO

Elezioni amministrative

Domenica 4 c. m. i cittadini cordovadesi riavranno la loro amministrazione democratica dopo sei mesi di reggenza Commissariale tenuta con indiscussa perizia dal dr. Novello il quale, ad onor del vero, ha saputo guadagnarsi la stima e la simpatia dei cittadini.

Com'è noto l'Amministrazione Commissariale è stata decisa in seguito alla crisi del Consiglio venutasi a determinare per le inconsulte e ingiustificate dimissioni dell'ex Sindaco dr. Vito Variola, «noto capitalista locale». Con indegne calunnie contro alcuni membri della Giunta allora in carica si è voluto giustificare la crisi comunale e declinare le proprie responsabilità. La più lusinghiera conferma dell'inconsistenza di quelle calunnie ci viene implicitamente confermata dallo stesso Commissario dr. Novello il quale, non solo nulla ebbe ad eccepire sull'operato della passata Amministrazione, ma molte delle realizzazioni da lui effettuate si ispirarono a programmi già elaborati dal precedente Consiglio Comunale.

La realtà è che l'ex Sindaco dr. Variola, ex socialista di Unità Proletaria, poi ex Saragatiano ed ora... indipendente non gradiva il controllo del proprio operato da parte di elementi che, veramente custodi degli interessi del Comune, gli impedivano di attuare provvedimenti tali da non ledere i suoi cospicui interessi di capitalista. Prova ne sia l'infima quota della tassa famiglia che paga per se e i suoi familiari.

Oggi, questo messere e i suoi degni compari, sotto le vesti di indipendenti e fregiandosi dell'emblema del Comune caro a tutti i cittadini mirano a carpire la buona fede degli elettori per infeudarsi nel Comune e farne della sua amministrazione un comitato di affari per la tutela dei propri interessi e dei propri privilegi.

I candidati del Fronte Democratico Popolare al di sopra di ogni tendenziosa diffamazione sotto il glorioso emblema di Garibaldi, si presentano agli elettori di Cordovado con la serenità e la fiducia che rovengono loro dalla consapevolezza di aver sempre operato e di continuare ad operare nell'interesse reale dei cittadini.

Nimis

La ricostruzione

Prossimamente avranno inizio i lavori di ricostruzione di un certo numero di case appartenenti a sinistrati tra i più bisognosi.

Tali lavori sono resi possibili grazie all'intervento combinato del locale CCRE e dell'UNRRA CASAS.

Alea jacta est...

E' il caso di dirlo, visto che i signorotti fan sapere che «riprendono» la battaglia che avevano sospesa attendendo che gli «eventi» (e le ciliegie), maturassero.

Proprio così; i signorotti hanno dato il via alla santa crociata. Si propongono di ripulire il Municipio dagli «incapaci» e dagli «inetti», che stanno portando Nimis alla «rovina».

Coraggio, generosi crociati! Il giuoco vale davvero la candela, come si suol dire.

Avanti, Paolo; ed avanti anche voi, Mario e Franceschino. Iddio vi protegga e vi benedica!

Lavori pubblici

Si spera che abbiano inizio presto i lavori di ricostruzione del fabbricato scolastico del Capoluogo e quelli di riparazione della strada tra Vallemontana e Monteprato.

Inoltre, è atteso l'inizio dei lavori di costruzione della casa popolare di Torlano.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Convegno di Partigiani

I giorno 20 giugno a Palazzolo dello Stella, si è svolto il I Congresso comunale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, presso la sala del cinema Stella. Era presente un compagno dell'ANPI Provinciale: Graziutti Franco (Pablo) e un rappresentante dell'ANPI di Cervignano del Friuli: compagno Tonelli Ilario (Martello).

Qui tutti uniti i Partigiani Osovani e Garibaldini seguivano i lavori del Congresso, lucenti gli occhi che ancora ricordano il passato come un tempo, si sentono ancora uniti, decisi a qualsiasi cosa, per salvare quelle che sono le nostre conquiste.

Il compagno Paplo nella sua relazione schiarì i punti del Congresso della Resistenza tenutasi in dicembre del 1947 in Roma, e spiegò l'importanza dell'unità dell'A.N.P.I. Terminata la sua relazione si sono seguiti gli interventi di diversi Partigiani. All'unanimità è stata confermata l'unità dell'A.N.P.I. Si è passati poi alle elezioni per i delegati al Congresso provinciale e per il Comitato di Sezione, ove sono stati eletti per il congresso provinciale i seguenti Partigiani: Todaro Sergio, Osovano, Fabbro Duilio (Premoli), Garibaldino e Pitton Ernesto Garibaldino.

Per il Comitato di Sezione, i cinque effettivi Partigiani: Fabbro Duilio (Premoli) Gar., Pitton Ernesto Gar., Mauro Oreste Garib., Todaro Sergio Osov. Giacomo Dante Osov. Dai tre supplenti sono: Braida Guido di Tiziano Osov. Braida Bruno Gar. e Panzarini Vergilio Gar.

Terminato il Congresso, tutti in una voce si ha innalzata la canzone (Fronte Liberatore) e poi ci siamo recati in corteo con le Bandiere spiegate, nel cimitero a deporre una ghirlanda ai nove Partigiani caduti del nostro comune, che sempre saranno fra noi nei nostri cuori e ci insegneranno il cammino perchè non venga gettata nel fango la libertà.

Gloria eterna ai Caduti per la guerra di Liberazione.

Comunicato

Il compagno Ermacora Emilio della Sezione «Gramsci» è stato espulso dal Partito per indegno comportamento Politico e morale.

Convocazione

Il Comitato Federale di Udine è convocato per mercoledì 7 luglio p. v. alle ore 21 presso la Sede della Federazione.

Il Redattore risponde

Perino Luigi - Spilimbergo: La tua interessante corrispondenza ci è giunta in ritardo. Abbiamo comunque provveduto a inviare all'«Unità», se non verrà pubblicata su quel giornale, la pubblicheremo noi nel prossimo numero.

Baccanale divorzista negli U.S.A.

Tra le molte favole, inventate e diffuse dai reazionari americani, la più diffusa è forse quella sulla «mancanza di morale» nella società sovietica. In particolare, si son fatti scorrere fiumi d'inchiostro per dimostrare che nell'Unione Sovietica verrebbe calpestata la santità del focolare.

Ai goffi accusatori d'oltreoceano si potrebbe rispondere con una citazione del vangelo: «Medico, cura te stesso». Infatti, nella società in cui il dollaro è la misura principale della morale, in cui l'onore della donna è venduto per moneta sonante, il matrimonio viene considerato come un contratto d'affari che può essere una delle parti.

Il periodico svizzero *Sie und er* in un articolo intitolato eloquentemente «Perchè in America ci sono tanti divorzi?», cita cifre caratteristiche: se 50 anni fa negli USA furono sciolti 45 mila matrimoni, nel 1946, pur essendo la popolazione solo raddoppiata, il numero dei divorzi era aumentato di 15 volte, salendo a 620 mila!

L'autore dell'articolo analizza i dati statistici e rileva che il maggior numero dei divorzi si osserva «in tutto il ceto superiore dei dieci mila», ossia tra i ricchissimi gruppi dell'alta borghesia.

Per facilitare ai «dieci mila superiori» la violazione delle norme generali della convivenza umana, negli USA è stata creata tutta una «industria di divorzi». In alcuni stati esistono leggi che permettono di pronunciare divorzi senza nessun ostacolo: basta vivere alcune settimane in questi stati. Così lo stato del Nevada ha fatto dei divorzi una fonte di reddito sicuro.

La cittadina di Reno, situata sul confine di questo stato, è diventata «la terra promessa» per coloro che bramano il divorzio. L'affare è organizzato in grande stile. Dice lo stesso articolo del periodico svizzero: «Reno ha un aerodromo proprio, poichè coloro che sono in procinto di divorziare vengono qui in volo anche da New York, Boston, Filadelfia e da tutti gli angoli del paese. La quarta parte di tutti i divorzi americani sono pronunciati nello stato di Nevada, che grazie a questo dà annualmente asilo a oltre 100 mila «turisti» il cui soggiorno ha la durata stabilita di sei settimane. E' evidente che in una situazione per cui lo scioglimento del matrimonio si è trasformato in un ramo dell'industria, tutte le riforme matrimoniali, tutte le campagne ecclesiastiche e di altro genere contro la corruzione della morale sociale potranno aiutare ben poco».

LA DONNA SOVIETICA

DA 8 A 12 MILIONI gli scomparsi in guerra

L'organizzazione Internazionale dei rifugiati ha reso noto ieri che un triste bilancio dell'ultima guerra è dato dalla scomparsa da otto a dodici milioni di persone di cui non si trova traccia. L'Organizzazione propone quindi la convocazione di un congresso internazionale come la miglior soluzione per risolvere i problemi urgenti dei rifugiati.

Un'operazione sull'arco dell'aorta

Il chirurgo professor Petrovskii, di Mosca, ha compiuto recentemente un intervento chirurgico sull'arco dell'aorta, finora sconosciuto nella prassi chirurgica mondiale. L'operazione è stata eseguita sul paziente N. Sein, giunto a Mosca da Rostov. Durante la guerra egli era stato ferito al petto. Uscito dall'ospedale, Sein fu smobilitato e cominciò a lavorare come minatore. In seguito, cominciò a essere afflitto da indisposizioni, andò perdendo sempre più le sue forze e divenne cieco di un occhio. I gonfiori raggiunsero dimensioni tali che il braccio sinistro era quattro volte più grosso di quello destro. Il professor Petrovskij ha aperto la cassa toracica del malato e, messo a nudo il cuore, ha trovato sull'arco della aorta un sacchetto di sangue grande come un uovo di gallina. Il chirurgo a proceduto alla riduzione del sacchetto con una serie di cuciture. Alcuni giorni dopo il paziente si sentiva meglio, e dopo due settimane, si alzava, per la prima volta in un anno e mezzo. Gli è ritornata la vista, i gonfiori sono scomparsi. N. Sein è ripartito per la città nativa sentendosi un uomo del tutto sano.

Decisa controffensiva dei democratici greci

Le unità dell'esercito di liberazione sono passate alla contro-offensiva nei settori di Susnice, Kloffisa, Pirgos e Polmna, ove le unità governative avevano effettuato degli attacchi. Nel settore di Susnice le forze democratiche hanno occupato importanti posizioni. Nel settore di Poliana un battaglione della 42.a Brigata monarchica è stato accerchiato nella valle del fiume Serandaporos ed il cerchio si stringe continuamente.

Altre unità democratiche sono passate alla controffensiva nel settore di Amarando-Stracani. Le perdite dei governativi sono considerevoli. E' stato ferito anche il comandante della 42.a Brigata monarchica e sono stati uccisi il comandante del 523.o Battaglione della 42.a Brigata ed il maggiore Dimocufos.

Nel settore di Zagoria continua l'intensa attività dei reparti di diversione dell'esercito democratico sulla strada Metzogo-Giannina e Kalpaki-Konitza.

In tutto il Paese l'esercito democratico conduce con successo la sua offensiva e particolarmente nei settori della Macedonia centrale ed occidentale e nel Peloponneso.

Durante i mesi di aprile e maggio, l'esercito monarchico ha avuto le seguenti perdite: 343 morti di cui 90 ufficiali, 2 colonnelli e 1 comandante; 3989 feriti di cui 44 ufficiali, 770 prigionieri e 65 disertori che hanno raggiunto le file dei combattenti del gen. Markos.